



# Utopie realizzate

Studio Officinaleonardo, Roma

testo di/ text by Paolo Di Nardo

**Utopia completed** Leonardo Pascoletti, founder of the architecture and design studio OFFICINALEONARDO in Rome, is a 'grandson of art'. His grandfather was Cesare Pascoletti: engineer and architect, pupil and close collaborator of Piacentini, and the creator of important works in both Rome and other Italian cities, all distinguished by an original and very personal interpretation whose predominant rationalist style was influenced by expressionism, as can be seen in his Palazzina in Rome's Via Bruxelles, up to lead in the organic language in the futuristic (for the period, which was the '51) Villa Costanzi in via Panama. Besides passion and a love of architecture, the grandfather's legacy to his grandson, in my view, is precisely his inner drive to interpret reality with fresh eyes, free from preconceived images; an openness to cross-contamination, research, curiosity and the ability to dream. In any case, this is what is immediately evident in the work of OFFICINALEONARDO: the ability to envisage quasi-Utopian projects and others which are extremely concrete and functional, yet whose common theme is non-conformity, the purity of an architectural vision that can interpret and appropriate the contemporary and the rigour of a design language and methodology which is perhaps unusual today. The inspiration for Pascoletti's studio is inherent in its very name, 'officina' in the original sense of "workshop" and "forge": a place for creating, but at the same time for learning and experimenting. Besides architecture itself, the studio - and we see this in all its work - every day addresses new technologies, such as robotics and automation; new materials, and above all sustainable technologies and methods, to create designs which are perfectly integrated in their environment. The Utopian designs also represent instances of experimentation which allow solutions and ideas to be trialled and evaluated, ideas which might then be brought into daily use. An example of this is the design of the "Moving Houses", "houses which are moved or which move us", as defined

Leonardo Pascoletti, fondatore dello studio romano di architettura e design OFFICINALEONARDO, è un "nipote d'arte". Suo nonno era Cesare Pascoletti, ingegnere e architetto, allievo e stretto collaboratore di Piacentini, autore di opere di rilievo realizzate sia a Roma che in altre città italiane, ma contraddistinte tutte da una interpretazione originale e personale, attraverso influenze espressioniste, del linguaggio razionalista predominante, come si può vedere nella Palazzina in via Bruxelles, a Roma, fino ad approdare all'organicismo nella avveniristica (per il periodo, che era il '51) Villa Costanzi in via Panama. Quello che il nonno ha trasmesso al nipote, al di là della passione e amore per l'architettura, credo che sia proprio la spinta interiore a leggere la realtà con occhi liberi da immagini preconcepite, l'apertura alla contaminazione, alla ricerca, la curiosità ed il sogno. Questo, almeno, è ciò che subito risulta evidente nella produzione dello studio OFFICINALEONARDO: la capacità di spaziare da progetti quasi utopici ad altri estremamente concreti e funzionali, il cui filo conduttore è senza dubbio l'anticonformismo, la purezza di una visione dell'architettura che sa interpretare e far propria la contemporaneità ed il rigore di un linguaggio ed una metodologia progettuale, forse oggi inconsuete. L'ispirazione dello studio fondato da Pascoletti è insita nel nome stesso, *officina*, intesa nel suo senso più antico di "bottega" e "fucina": un luogo dove si crea ma al tempo stesso si impara e si sperimenta. Lo studio, e lo vediamo in tutte le opere, si confronta quotidianamente, oltre che con l'architettura, con le nuove tecnologie, come la robotica e l'automazione, con i nuovi materiali e soprattutto con le tecnologie e le tecniche sostenibili per creare architetture che si integrino profondamente con l'ambiente. I progetti utopici rappresentano anche quei momenti di sperimentazione che permettono di provare e valutare soluzioni e idee, che potrebbero poi essere trasferite alla quotidianità. Un esempio sono i progetti per le "Movin' Houses", «case che si spostano o ci spostano» come le definisce il suo autore. In un mondo dove la tecnologia permette di fatto una sorta di ubiquità all'individuo, il concetto di "residenza" perde il suo senso di staticità fisica ma consolida il senso originario di "luogo dove vivo", uno spazio personale che può seguirci (o guidarci) attraverso il mondo, per terra (con le case trasportate da un tir), per mare (con la casa *Submariner*, uno yacht sottomarino) o per cielo (con la *Flying House*, una "casa nuvola", quintessenza del sogno). Ogni progetto diventa momento di sperimentazione. Il progetto di uno yacht, ad esempio, che utilizza materiali come leghe leggere e di derivazione vegetale unite a strutture in carbonio; o la proposta per la nuova sede della Emaar Properties a Dubai, con una torre, la *Emaar Tower*, di 280 metri, una struttura avveni-

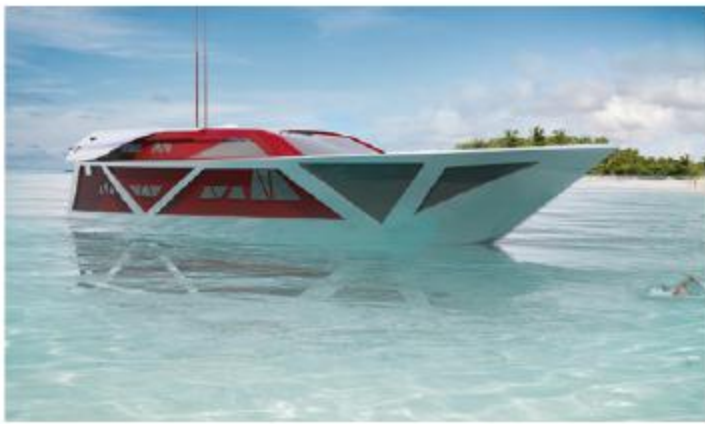
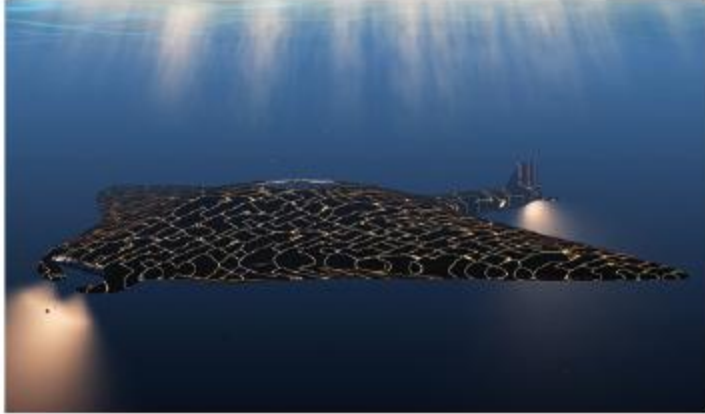
72

73

A sinistra/ left: 39-7 House, dettaglio del soggiorno/ 39-7 House, detail of the living room

A destra/ right: Movin' Houses, Flying House





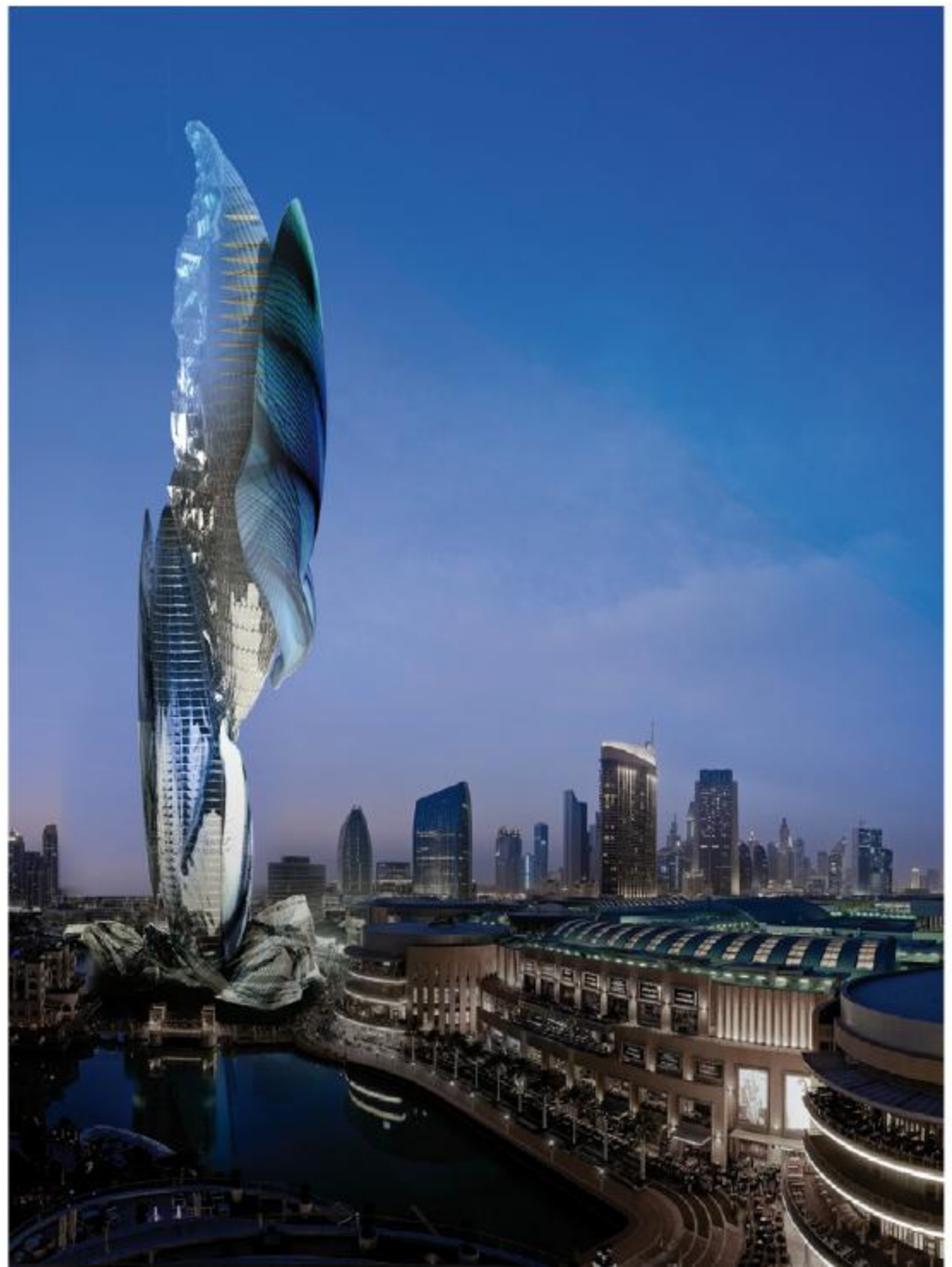
ristica che sembra avvolgersi su se stessa. Una utopia che si concretizzerà è il progetto di un quartiere sanitario residenziale vicino Roma, il *St. Joseph Medical Center*. Quando sarà realizzato rappresenterà il primo esempio in Europa di una “cittadella” della salute, dove un polo sanitario e universitario e di ricerca si affianca ad un polo produttivo attinente ed un quartiere residenziale dotato di tutti i benefit e facilities necessari. L'integrazione funzionale realizzata grazie ad una urbanistica a misura d'uomo e di ambiente. Un'utopia realizzata è invece il progetto per la *Lab4House*, una casa sperimentale che conserva la assoluta vivibilità e “umanità” delle residenze tradizionali. *Lab4House*, che nasce comunque dalla ristrutturazione di un appartamento esistente, è un vero e proprio laboratorio di domotica, in grado di controllare e gestire le più importanti funzioni dell'abitare. Inoltre la casa ha una certificazione energetica A+ e produce l'energia necessaria al proprio funzionamento. All'aspetto tecnologico del progetto tuttavia non si contrappone mai quello compositivo degli spazi, anzi la tecnologia offre possibilità compositive nuove caratterizzate da flessibilità e dinamicità. L'ambiente domestico diviene una sorta di organismo vivente che si adatta alla vita quotidiana dei suoi abitanti. In uno dei progetti più recenti, l'abitazione denominata *39-7 House* la sintesi di questi temi si concretizza in maniera chiara. In questo progetto, realizzato anch'esso a Roma, in una Palazzina degli anni '50 di Cesare Pascoletti, l'architettura richiama l'organicità di Wright permeata da un'influenza espressionista che, pur lavorando con materiali “solidi” come il cemento, si ribella in un certo senso alla loro stessa matericità, conferendo una leggerezza ed una vitalità allo spazio, fuori dal comune. La natura rigogliosa dell'adiacente parco di Villa Torliona penetra visivamente all'interno e trova nelle pareti in conci di cemento, nel legno, nel vetro, degli interlocutori privilegiati. I riflessi sulla grande parete in vetro che delimita la lama sospesa da cui si accede alle camere, giocano con la luce, naturale e artificiale, bianca e colorata, che pervade lo spazio ricordando le opere di Turrel. Gli spazi non sono chiusi su se stessi ma si compenetrano in un susseguirsi di scorci visivi, quasi percorremmo le strade di un vecchio quartiere romano. E a questo effetto contribuisce anche la tecnologia che permette a pareti intere di spostarsi, basculare, chiudersi, nascondersi, creando spazi sempre nuovi ma immediatamente riconoscibili.

in alto/ above: *Movin' Houses*, *Submariner*, la casa subacquea; progetto di uno yacht in lega leggera e fibra di carbonio/ *Submariner*, the underwater house; the design of a yacht made of lightweight alloy combined with a carbon structure

a destra/ right: *Emaar Tower*, Dubai

pagina seguente, in alto/ following page, above: *St. Joseph Medical Center*, progetto per un quartiere sanitario residenziale, Roma/ *St. Joseph Medical Center*, design for a residential healthcare district, Rome

pagina seguente, in basso/ following page, below: Casa prefabbricata con struttura in legno e acciaio, Gallinaro, Frosinone/ *Precast House with structure of wood and steel*, Gallinaro, Frosinone





by their creator. In a world where technology in fact grants the individual a kind of ubiquitousness, the concept of "residence" loses its sense of physical immobility but consolidates its original meaning of "the place where I live", a personal space which can follow us (or guide us) through the world, by land (with the house transported by HGV), by sea (with the "Submariner", an underwater yacht) or by air (with the "Flying House", a "cloud house", the quintessence of dreams). Every design becomes an opportunity for experimentation. The design of a yacht, for example, which uses materials like lightweight alloy, plant-based materials combined with a carbon structure; or the proposal for the new offices of Emaar Properties in Dubai, featuring the 280 metre Emaar Tower, a futuristic building which seems to coil around itself. A Utopia which will become reality is a residential healthcare district near Rome, the St. Joseph Medical Centre. When completed, this will be Europe's first "city" of health, where a healthcare centre and university research facility will sit side by side with a production zone and a residential area complete with all the necessary facilities. This integration of functions is achieved by an urban design based on the

needs of humans and the environment. A Utopia already completed, however, is the design of the Lab4House, an experimental house which retains the total "liveability" and "humanity" of traditional houses. Lab4House is the restoration of an existing apartment, and is a veritable laboratory of robotics, which can control and manage all the major functions of the living space. Furthermore, the house is certified A+ for energy and produces all the energy needed to run itself. However, the technology used in the design never jars with the compositional aspect of the spaces; on the contrary, the technology adds new possibilities of flexibility and dynamics. The domestic environment becomes a kind of living organism which adjusts to the day-to-day life of its inhabitants. In a more recent project, the 39-7 House, the synthesis of the two aspects becomes even more clear and tangible. Also in Rome, in an apartment block designed in the 1950s by Cesare Pascoletti, the architecture of this project is reminiscent of Frank Lloyd Wright's organic approach, but permeated with an expressionistic influence in which, although the materials used are "solid" - like cement, for example - to a certain extent they rebel against their own substance, giving the space







© Luigi Flauto

an extraordinary lightness and vitality. The luxuriant nature of the adjacent park of Villa Torliona intrudes visually on the interior and finds fortunate interlocutors in ashlar cement walls, wood and glass. Reflections on the large glass wall which edges the suspended walkway leading to the bedrooms plays with the light - natural and artificial, white and coloured - that pervades the space like a work by Turrel. The spaces are not closed on themselves, but interlock in a succession of visual perspectives, almost as if we were walking through an old quarter of Rome. And this effect is heightened by the technology, which allows entire walls to move, swing up and over, close or conceal themselves, creating spaces that are always new yet instantly recognisable.

Pagina precedente/ previous page:  
39-7 House, dettaglio del corridoio  
vetrato sospeso/ 39-7 House, detail of  
the suspended glazed corridor

in alto/ above: 39-7 House, dettaglio della  
parete mobile in cemento/ 39-7 House,  
detail of the folding concrete wall

in basso/ below: 39-7 House, soggiorno/  
39-7 House, living room

